

Piero Borghini

Al recente convegno di Brescia della Lega democratica... ha esordito il compagno Piero Borghini...

Un primo pericolo è quello dell'attentismo, di una caduta di tensione sui temi essenziali, come la politica estera e la situazione economica e sociale...

Invece di attardarsi nella ricerca di una definizione della DC, alla quale questo partito giunge per la sua stessa natura...

Luporini

Sono largamente d'accordo — ha detto Luporini — con la parte analitica della relazione di Natta...

La situazione è dunque grave: di fronte al Paese tutto è in questione: il rapporto Stato-società, il sistema dei partiti, noi stessi...

gli egotismi corporativi indotti dal sistema di potere democratico... la gravità della situazione...

Sulle questioni della politica internazionale e dell'iniziativa per la pace abbiamo un punto altissimo della mobilitazione...

D'accordo con la impostazione della relazione di Natta — esordisce Lucio Libertini — e in particolare con la sua ferma ripulsa di accettere trattative con gli altri partiti...

Libertini

Non una frase del documento unitario approvato alla Camera costituisce rinuncia alle nostre posizioni fondamentali. Inoltre, un confronto con analoghi documenti parlamentari non può essere correttamente fatto perché va tenuto presente tanto il fatto non secondario che, nel momento in cui quei documenti venivano approvati...

forti germi di corruzione e di disgregazione. La terza questione riguarda la grave difficoltà in cui si trova il sindacato nell'area del pubblico impiego...

Ferri

Prima del voto unitario che si è avuto alla Camera sulla mozione di politica estera — ha detto il compagno Franco Ferri — il gruppo comunista si è trovato di fronte a una mozione che costituiva il tentativo di spostare ulteriormente a destra la politica estera italiana...

Decisiva in questo senso è l'azione di chiarimento e aggiornamento sul concetto di imperialismo che dobbiamo svolgere anche attraverso una adeguata iniziativa di confronto e di ricerca sul piano internazionale.

Libertini

Non una frase del documento unitario approvato alla Camera costituisce rinuncia alle nostre posizioni fondamentali. Inoltre, un confronto con analoghi documenti parlamentari non può essere correttamente fatto perché va tenuto presente tanto il fatto non secondario che, nel momento in cui quei documenti venivano approvati...

Il dibattito sulla relazione del compagno Natta

lanto negli obiettivi programmatici quanto in quelli politici. C'è poco slancio, anche in quel che di buono stiamo facendo...

Ferri

Prima del voto unitario che si è avuto alla Camera sulla mozione di politica estera — ha detto il compagno Franco Ferri — il gruppo comunista si è trovato di fronte a una mozione che costituiva il tentativo di spostare ulteriormente a destra la politica estera italiana...

Ferri

Decisiva in questo senso è l'azione di chiarimento e aggiornamento sul concetto di imperialismo che dobbiamo svolgere anche attraverso una adeguata iniziativa di confronto e di ricerca sul piano internazionale.

Ariemma

Nel partito — si è domandato il compagno Ariemma — siamo forse in presenza di una certa sottovalutazione della prossima scadenza elettorale amministrativa?

Occhetto

A partire dall'analisi compiuta dalla relazione del compagno Natta, ho rilevato Achille Occhetto — occorrerà aprire, più spedatamente, la discussione sulla prospettiva. Infatti se si vogliono superare le difficoltà di mobilitazione del partito e delle masse, occorre uscire da una situazione di indecisione sugli sviluppi della vita politica italiana...

Il dibattito sulla relazione del compagno Natta

lanto negli obiettivi programmatici quanto in quelli politici. C'è poco slancio, anche in quel che di buono stiamo facendo...

Ferri

Prima del voto unitario che si è avuto alla Camera sulla mozione di politica estera — ha detto il compagno Franco Ferri — il gruppo comunista si è trovato di fronte a una mozione che costituiva il tentativo di spostare ulteriormente a destra la politica estera italiana...

Ferri

Decisiva in questo senso è l'azione di chiarimento e aggiornamento sul concetto di imperialismo che dobbiamo svolgere anche attraverso una adeguata iniziativa di confronto e di ricerca sul piano internazionale.

Ariemma

Nel partito — si è domandato il compagno Ariemma — siamo forse in presenza di una certa sottovalutazione della prossima scadenza elettorale amministrativa?

Occhetto

A partire dall'analisi compiuta dalla relazione del compagno Natta, ho rilevato Achille Occhetto — occorrerà aprire, più spedatamente, la discussione sulla prospettiva. Infatti se si vogliono superare le difficoltà di mobilitazione del partito e delle masse, occorre uscire da una situazione di indecisione sugli sviluppi della vita politica italiana...

Il dibattito sulla relazione del compagno Natta

lanto negli obiettivi programmatici quanto in quelli politici. C'è poco slancio, anche in quel che di buono stiamo facendo...

Ferri

Prima del voto unitario che si è avuto alla Camera sulla mozione di politica estera — ha detto il compagno Franco Ferri — il gruppo comunista si è trovato di fronte a una mozione che costituiva il tentativo di spostare ulteriormente a destra la politica estera italiana...

Ferri

Decisiva in questo senso è l'azione di chiarimento e aggiornamento sul concetto di imperialismo che dobbiamo svolgere anche attraverso una adeguata iniziativa di confronto e di ricerca sul piano internazionale.

Ariemma

Nel partito — si è domandato il compagno Ariemma — siamo forse in presenza di una certa sottovalutazione della prossima scadenza elettorale amministrativa?

Occhetto

A partire dall'analisi compiuta dalla relazione del compagno Natta, ho rilevato Achille Occhetto — occorrerà aprire, più spedatamente, la discussione sulla prospettiva. Infatti se si vogliono superare le difficoltà di mobilitazione del partito e delle masse, occorre uscire da una situazione di indecisione sugli sviluppi della vita politica italiana...

bianno evitare scelte discutibili come il voto dell'altro giorno alla Camera. Anche sul piano della politica interna, c'è un'impressione di impaccio e di attendismo. Mi pare che ci sia da parte nostra una difficoltà ad individuare e ad avere chiarezza su tempi e obiettivi precisi.

Qual è lo stato d'animo del partito, in questa situazione? Ci sono dati di ripresa e segni di fiducia (che si vedono anche nel tesseramento); però si avverte la difficoltà ad assumere una iniziativa politica fortemente proiettata all'esterno. E ci sono anche problemi di orientamento. Ad esempio a proposito del congresso democristiano...

Fantò

Lo stato di estrema confusione della situazione politica — ha affermato Fantò — alimenta e allarga le fasce di sfiducia e di distacco della gente nei confronti delle istituzioni. Vi è un vuoto di governo che accresce le incertezze, lascia mano libera ai gruppi di potere più spregiudicati, spinge all'imbarbarimento delle posizioni...

1) Far crescere una forte spinta dal basso all'unità e al cambiamento, mantenendo aperti spazi e rapporti unitari tra i partiti (e stringendo soprattutto i nostri legami col PSDI).

2) Lavorare per tenere chiara la nostra caratterizzazione di partito di governo (ha ragione Natta, ma occorre una politica di governo del PCI diversa dalla sua politica di opposizione).

Russo

Dobbiamo stare attenti — ha detto Michelangelo Russo — a dare della situazione politica e della DC un'immagine non sufficientemente chiara. Non basta parlare di irresponsabilità, di avventurismo. Oltre a ciò vi è infatti un preciso disegno restauratore, per codificare per un lungo periodo l'isolamento del PCI all'opposizione. Questa appare la direzione in cui intende muoversi la maggioranza attuale della DC. Perciò occorre riflettere sul carattere della nostra opposizione, all'immagine che di essa altri cercano di dare, e soprattutto lavorare perché la nostra battaglia di opposizione possa coagulare un largo fronte per il cambiamento e il rinnovamento.

E' presente in larghi strati l'idea che noi facciamo l'opposizione solo in attesa di poter cambiare questa collocazione politica. Da questo punto di vista, se abbiamo fatto bene a non presentare una mozione di sfiducia al governo, ora non basta più ripetere che non spetta a noi prendere l'iniziativa pur di fronte ad un governo privo di maggioranza. Cerchiamo di determinare noi un momento conclusivo, per evitare di arrivare alle amministrative in una situazione confusa, in cui tutto sta a posto e i partiti non rendono chiare di fronte agli elettori le proprie scelte.

Nella nostra battaglia di opposizione, una collocazione particolare va data al Mezzogiorno. Tutta una tematica, anche per soluzioni minime, ha avuto una caduta preoccupante. La nostra battaglia meridionalista deve essere in grado di superare le indifferenze e gli ostacoli che si manifestano a livello dei poteri centrali dello Stato. Una battaglia, insomma, che ci faccia conquistare nuove posizioni evitando, ed è possibile, un ulteriore logoramento delle nostre posizioni. Non possiamo andare alle elezioni solo con la parola d'ordine di mantenere ed estendere le amministrazioni di sinistra, perché essa non è valida per larga parte del Mezzogiorno. Né si può d'altra parte liquidare con un giudizio sommario tutta l'esperienza della politica delle intese. Si tratta di riprendere l'iniziativa originaria sapendo che condizione essenziale perché essa vada avanti è un cambiamento dei rapporti di forza.

rio tutta l'esperienza della politica delle intese. Si tratta di riprendere l'iniziativa originaria sapendo che condizione essenziale perché essa vada avanti è un cambiamento dei rapporti di forza.

Per quanto riguarda la situazione della Sicilia, essa appare preoccupante perché la maggioranza zaccagniniana della DC nella Regione, dopo l'assassinio di Mattarella, si colloca anch'essa su posizioni di grave arretramento politico nei nostri confronti.

Fantò

Lo stato di estrema confusione della situazione politica — ha affermato Fantò — alimenta e allarga le fasce di sfiducia e di distacco della gente nei confronti delle istituzioni. Vi è un vuoto di governo che accresce le incertezze, lascia mano libera ai gruppi di potere più spregiudicati, spinge all'imbarbarimento delle posizioni...

1) Far crescere una forte spinta dal basso all'unità e al cambiamento, mantenendo aperti spazi e rapporti unitari tra i partiti (e stringendo soprattutto i nostri legami col PSDI).

2) Lavorare per tenere chiara la nostra caratterizzazione di partito di governo (ha ragione Natta, ma occorre una politica di governo del PCI diversa dalla sua politica di opposizione).

Russo

Dobbiamo stare attenti — ha detto Michelangelo Russo — a dare della situazione politica e della DC un'immagine non sufficientemente chiara. Non basta parlare di irresponsabilità, di avventurismo. Oltre a ciò vi è infatti un preciso disegno restauratore, per codificare per un lungo periodo l'isolamento del PCI all'opposizione. Questa appare la direzione in cui intende muoversi la maggioranza attuale della DC. Perciò occorre riflettere sul carattere della nostra opposizione, all'immagine che di essa altri cercano di dare, e soprattutto lavorare perché la nostra battaglia di opposizione possa coagulare un largo fronte per il cambiamento e il rinnovamento.

E' presente in larghi strati l'idea che noi facciamo l'opposizione solo in attesa di poter cambiare questa collocazione politica. Da questo punto di vista, se abbiamo fatto bene a non presentare una mozione di sfiducia al governo, ora non basta più ripetere che non spetta a noi prendere l'iniziativa pur di fronte ad un governo privo di maggioranza. Cerchiamo di determinare noi un momento conclusivo, per evitare di arrivare alle amministrative in una situazione confusa, in cui tutto sta a posto e i partiti non rendono chiare di fronte agli elettori le proprie scelte.

Nella nostra battaglia di opposizione, una collocazione particolare va data al Mezzogiorno. Tutta una tematica, anche per soluzioni minime, ha avuto una caduta preoccupante. La nostra battaglia meridionalista deve essere in grado di superare le indifferenze e gli ostacoli che si manifestano a livello dei poteri centrali dello Stato. Una battaglia, insomma, che ci faccia conquistare nuove posizioni evitando, ed è possibile, un ulteriore logoramento delle nostre posizioni. Non possiamo andare alle elezioni solo con la parola d'ordine di mantenere ed estendere le amministrazioni di sinistra, perché essa non è valida per larga parte del Mezzogiorno. Né si può d'altra parte liquidare con un giudizio sommario tutta l'esperienza della politica delle intese. Si tratta di riprendere l'iniziativa originaria sapendo che condizione essenziale perché essa vada avanti è un cambiamento dei rapporti di forza.

no, che crea queste contraddizioni per utilizzarle contro di noi. Per rispondere a questo tentativo insidioso (che suscita e alimenta nuovi particolarismi e corporativismi) è fondamentale la nostra iniziativa, di massa e concreta in Parlamento, negli enti locali. Una iniziativa che si opponga all'immagine di sfascio e di inconcludenza alimentata dalla DC e dalle indempienze del governo che deve andarsene.

Al centro — è uno degli aspetti della nostra iniziativa — dobbiamo continuare a tenere con nettezza la nostra proposta politica di un governo che veda la partecipazione dei comunisti. L'immagine del partito non deve essere coinvolta nel quadro di sfascio e degradazione originato e alimentato dalla DC e da altre forze. Attenzione perciò a non portare il partito verso atti che gli attirino la paternità di una crisi di governo che è aperta per il fallimento del disegno di quelle forze che lo hanno messo in piedi. Al contrario, una conduzione intelligente e ferma di questa delicata fase contro ogni attendismo, può essere decisiva anche per far sì che le contraddizioni interne alla DC si sviluppino e, in quell'ambito politico e sociale, il 12% possa consolidarsi come riferimento di una politica attiva, dunque, di cui un termine di misura deve essere nella qualità del nostro rapporto con il PSI. I momenti di collaborazione nelle Regioni, nei Comuni, nella società sono ora un punto di forza che può trovare ulteriori sviluppi su temi e comportamenti al centro in Parlamento. Nello sviluppo di questa estesa collaborazione si può anche determinare una compatibilità tra le scelte comuni nel Paese e una diversa collocazione in Parlamento rispetto al Governo.

Fantò

Lo stato di estrema confusione della situazione politica — ha affermato Fantò — alimenta e allarga le fasce di sfiducia e di distacco della gente nei confronti delle istituzioni. Vi è un vuoto di governo che accresce le incertezze, lascia mano libera ai gruppi di potere più spregiudicati, spinge all'imbarbarimento delle posizioni...

1) Far crescere una forte spinta dal basso all'unità e al cambiamento, mantenendo aperti spazi e rapporti unitari tra i partiti (e stringendo soprattutto i nostri legami col PSDI).

2) Lavorare per tenere chiara la nostra caratterizzazione di partito di governo (ha ragione Natta, ma occorre una politica di governo del PCI diversa dalla sua politica di opposizione).

Russo

Dobbiamo stare attenti — ha detto Michelangelo Russo — a dare della situazione politica e della DC un'immagine non sufficientemente chiara. Non basta parlare di irresponsabilità, di avventurismo. Oltre a ciò vi è infatti un preciso disegno restauratore, per codificare per un lungo periodo l'isolamento del PCI all'opposizione. Questa appare la direzione in cui intende muoversi la maggioranza attuale della DC. Perciò occorre riflettere sul carattere della nostra opposizione, all'immagine che di essa altri cercano di dare, e soprattutto lavorare perché la nostra battaglia di opposizione possa coagulare un largo fronte per il cambiamento e il rinnovamento.

E' presente in larghi strati l'idea che noi facciamo l'opposizione solo in attesa di poter cambiare questa collocazione politica. Da questo punto di vista, se abbiamo fatto bene a non presentare una mozione di sfiducia al governo, ora non basta più ripetere che non spetta a noi prendere l'iniziativa pur di fronte ad un governo privo di maggioranza. Cerchiamo di determinare noi un momento conclusivo, per evitare di arrivare alle amministrative in una situazione confusa, in cui tutto sta a posto e i partiti non rendono chiare di fronte agli elettori le proprie scelte.

Nella nostra battaglia di opposizione, una collocazione particolare va data al Mezzogiorno. Tutta una tematica, anche per soluzioni minime, ha avuto una caduta preoccupante. La nostra battaglia meridionalista deve essere in grado di superare le indifferenze e gli ostacoli che si manifestano a livello dei poteri centrali dello Stato. Una battaglia, insomma, che ci faccia conquistare nuove posizioni evitando, ed è possibile, un ulteriore logoramento delle nostre posizioni. Non possiamo andare alle elezioni solo con la parola d'ordine di mantenere ed estendere le amministrazioni di sinistra, perché essa non è valida per larga parte del Mezzogiorno. Né si può d'altra parte liquidare con un giudizio sommario tutta l'esperienza della politica delle intese. Si tratta di riprendere l'iniziativa originaria sapendo che condizione essenziale perché essa vada avanti è un cambiamento dei rapporti di forza.

Barbieri

In questa delicata e difficile fase della vita del Paese — ha detto il compagno Barbieri — anche all'interno del nostro partito si impone una politica di orientamento politico e ideale, per non avere due linee, una per il governo e una per l'opposizione. Spesso, infatti, la nostra collocazione all'opposizione viene vista quasi come una sorta di vendetta per il «tradimento» subito quando eravamo nella maggioranza, appoggiando l'ente come un sconfitto della linea dell'EUR e di posizioni sostenute in passato.

Fantò

Lo stato di estrema confusione della situazione politica — ha affermato Fantò — alimenta e allarga le fasce di sfiducia e di distacco della gente nei confronti delle istituzioni. Vi è un vuoto di governo che accresce le incertezze, lascia mano libera ai gruppi di potere più spregiudicati, spinge all'imbarbarimento delle posizioni...

1) Far crescere una forte spinta dal basso all'unità e al cambiamento, mantenendo aperti spazi e rapporti unitari tra i partiti (e stringendo soprattutto i nostri legami col PSDI).

2) Lavorare per tenere chiara la nostra caratterizzazione di partito di governo (ha ragione Natta, ma occorre una politica di governo del PCI diversa dalla sua politica di opposizione).

Russo

Dobbiamo stare attenti — ha detto Michelangelo Russo — a dare della situazione politica e della DC un'immagine non sufficientemente chiara. Non basta parlare di irresponsabilità, di avventurismo. Oltre a ciò vi è infatti un preciso disegno restauratore, per codificare per un lungo periodo l'isolamento del PCI all'opposizione. Questa appare la direzione in cui intende muoversi la maggioranza attuale della DC. Perciò occorre riflettere sul carattere della nostra opposizione, all'immagine che di essa altri cercano di dare, e soprattutto lavorare perché la nostra battaglia di opposizione possa coagulare un largo fronte per il cambiamento e il rinnovamento.

E' presente in larghi strati l'idea che noi facciamo l'opposizione solo in attesa di poter cambiare questa collocazione politica. Da questo punto di vista, se abbiamo fatto bene a non presentare una mozione di sfiducia al governo, ora non basta più ripetere che non spetta a noi prendere l'iniziativa pur di fronte ad un governo privo di maggioranza. Cerchiamo di determinare noi un momento conclusivo, per evitare di arrivare alle amministrative in una situazione confusa, in cui tutto sta a posto e i partiti non rendono chiare di fronte agli elettori le proprie scelte.

Nella nostra battaglia di opposizione, una collocazione particolare va data al Mezzogiorno. Tutta una tematica, anche per soluzioni minime, ha avuto una caduta preoccupante. La nostra battaglia meridionalista deve essere in grado di superare le indifferenze e gli ostacoli che si manifestano a livello dei poteri centrali dello Stato. Una battaglia, insomma, che ci faccia conquistare nuove posizioni evitando, ed è possibile, un ulteriore logoramento delle nostre posizioni. Non possiamo andare alle elezioni solo con la parola d'ordine di mantenere ed estendere le amministrazioni di sinistra, perché essa non è valida per larga parte del Mezzogiorno. Né si può d'altra parte liquidare con un giudizio sommario tutta l'esperienza della politica delle intese. Si tratta di riprendere l'iniziativa originaria sapendo che condizione essenziale perché essa vada avanti è un cambiamento dei rapporti di forza.